

SENTI CHI PARLA

Comunicare con il neonato è fondamentale per la sua crescita

Massimo Mazzella - direttore Dipartimento area materno infantile e Direttore S.C. Neonatologia - Ospedali Galliera di Genova

Abbiamo sempre pensato al neonato come a una piccola creatura meravigliosa ma dipendente e immatura, capace di esprimere reazioni di disagio o di adattamento ai fini esclusivi della sopravvivenza.

Le numerose evidenze portate dagli studi di psicologia perinatale ci presentano invece un neonato profondamente diverso, in continua interazione con l'ambiente fisico e sociale, un collaboratore "attivo" con uno stile proprio e un repertorio di risposte correlate al temperamento secondo un corredo personale di predisposizioni e sensibilità. Né questo può meravigliare se consideriamo che il neonato "nasce" con "alle spalle" mesi di esperienze e acquisizioni intrauterine. Dobbiamo pertanto imparare a considerare sempre più la nascita non come l'inizio dell'esistenza ma come un momento di "transizione di ambiente", una continuità essenziale di processi maturativi biologici ma anche relazionali.

Nei fatti sono sempre maggiori le evidenze per cui la qualità degli stimoli tattili, olfattivi, gustativi e uditivi, ma anche emozionali, ricevuti dal feto durante la gravidanza è in grado di condizionare la qualità dell'individuo che nascerà. Toccare e accarezzare il feto attraverso la parete addominale materna contribuisce a instaurare un precocissimo rapporto con la madre a cui il feto reagirà con movimenti che saranno in un primo momento aspecifici ma che in seguito si organizzeranno in modo finalistico e che si "ritroveranno", consolidandosi, al momento della nascita col precoce contatto con la madre assumendo una funzione protettiva nei confronti di eventi stressanti.

Anche le percezioni olfattive e gustative costituiscono un legame fondamentale nella relazione madre-feto e tali esperienze consentiranno al neonato di riconoscere con sicurezza fin da subito il latte della propria madre tra altri. Il feto reagisce a stimolazioni sonore attraverso variazioni del movimento o della frequenza cardiaca e questo lo si ritrova nel neonato fin dai primissimi giorni, quando si evidenziano precisi comportamenti di riconoscimento o di orientamento attento per la voce umana rispetto ad altri suoni. In particolare è in grado di discriminare tra altre la voce materna riconoscendone modulazione e ritmo complessi in particolare se racconta una storia già ascoltata nel corso della vita intrauterina. Anche la capacità di visione del nuovo nato,

spesso interpretata come una funzione immatura e incompetente, appare invece perfettamente funzionale al gioco interattivo con la madre.

I neonati, infatti, sono particolarmente attratti dal triangolo occhi bocca dell'interlocutore e orientano la loro attenzione verso chi ricambia il loro sguardo. È questa una chiara capacità di interazione che porta la madre a ricambiare lo sguardo con sorriso, parole e carezze che altro non fanno che rinsaldare le esperienze intrauterine. Non solo, ma questo instaura un continuo rimando espressivo in cui madre e neonato entrano a turno in una vera e propria proto-conversazione, una comunicazione sintonica in cui ognuno rispetta educatamente ciò che l'altro "ha da dire".

Un neonato di pochi giorni è già sensibile alle modificazioni di espressività del volto della madre ed è in grado di modificare i suoi sforzi comunicativi o di mostrare segni di disagio o di autoregolazione (succhiarsi le mani, distogliere lo sguardo) di fronte a un volto non emotivamente responsivo. E non è tutto. Il neonato è in grado di ricordare e questo avviene fin dal momento della nascita. Certamente è una memoria particolare, cosiddetta semantica, cioè non ci si ricorda come si è appresa ma è molto durevole e comprende parole, norme sociali e conoscenze del mondo da esperienze dirette.

È all'interno di questa consapevolezza che noi operatori dobbiamo promuovere tutte le azioni tese al rinforzo di tali competenze attraverso il sostegno del precoce e duraturo contatto con la madre e degli strumenti atti a promuovere la relazione della nuova coppia.



Il dottor Massimo Mazzella.